

5 gennaio 2014 n° 14
DOMENICA DOPO L'OTTAVA DEL NATALE
LC 4,14-22

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".

COMMENTO

La parola di *Gesù* non è un commento alla promessa di Dio giunta a noi per mezzo dei profeti, ma è la conferma che si compie ciò che era preannunciato, con l'arrivo nel mondo, di Colui che era stato promesso. La Scrittura si compie sempre "oggi" e negli "orecchi" di chi ascolta. "Oggi" è il presente, il solo tempo che abbiamo per domandare e per ricevere, per credere e per sperare, per amare e ricominciare. È l'unica sapienza, non solo cristiana. Un aneddoto ebraico dice che l'angelo Gabriele fu mandato da Dio per fare dono della vita eterna a chi avesse un momento di tempo per riceverla. Ma l'angelo tornò indietro e disse: avevano tutti un piede nel passato e uno nel futuro, non ho trovato nessuno che avesse tempo. Tutta la vita è in un attimo, questo, in cui siamo raggiunti dall'amore di Dio che è salvezza, misericordia, speranza. Un attimo che è così carico di vita da estendersi a tutto il tempo, il passato fino all'origine e il futuro fino all'ultimo oggi, per sfociare in un attimo che è eterno a se stesso. Invece di aprirsi nella fede e lasciarsi coinvolgere nel dono di Dio, in quello che era il loro "oggi", i compaesani di *Gesù* si bloccano e si irritano. Il messaggio viene accolto, ma il messaggero viene rifiutato perché pretende di essere ascoltato come inviato da Dio. Gli abitanti di Nazareth vogliono un segno che dimostri che *Gesù* è veramente il Salvatore promesso, ma Egli

non fa ciò che gli uomini pretendono, fa soltanto ciò che Dio vuole. *Gesù* quindi, non dà prova di sé con i miracoli; quindi viene condannato a morte come bestemmiatore; verrà escluso dalla comunità del suo popolo, condannato ed ucciso. Ma l'ora della sua morte non è ancora giunta. Nazareth viene abbandonata per sempre. *Gesù* prende la strada verso altre terre. I testimoni delle sue grandi opere non saranno i suoi concittadini, ma gli estranei, i pagani. Questa pagina però, non è rivolta solo a chi non crede, ai lontani, ma è anzitutto rivolta a noi discepoli del Risorto, perché il mondo non è diviso in chi crede e in chi no, ma in chi ha il coraggio di accogliere e chi è sclerotizzato sulle proprie convinzioni. Se perdiamo il senso della Profezia, se non abbiamo il coraggio di ricordarci che, pur discepoli, siamo in continua conversione, rischiamo di allontanare *Gesù* dalla nostra vita e dalla Chiesa. Il modo in cui *Gesù* ha scandalizzato i "suoi" di allora è identico a quello con cui scandalizza i "suoi" di oggi. La tentazione di addomesticare Cristo è di tutti e di sempre, ma *Gesù* non si lascia intrappolare: o lo si accoglie nel modo giusto o se ne va.